

Johann Adolf Hasse

IL RUGGIERO

o vero

L'EROICA GRATITUDINE

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Pietro Metastasio

PERSONAGGI

Carlo Magno, *imperatore*

Bradamante, *nobile e illustre donzella guerriera, amante di Ruggiero*

Ruggiero *Discendente d'Ettore, chiarissimo in armi. Amante di Bradamante*

Leone *Figliuolo e successore di Costantino Imperatore d'Oriente*

Clotilde *Principessa di real sangue di Francia: amante di Leone, amica di Bradamante*

Ottone *Paladino di Francia confidente di Bradamante e di Ruggiero*

Paggi, Nobili, Guardie.

Prima esecuzione

Milano, Teatro Regio Ducale 16 ottobre 1771

ATTO PRIMO

Scena I°

Logge terrene degli appartamenti destinati a Clotilde

Bradamante in abito guerriero, ma senza scudo e Clotilde

BRADAMANTE

Sì, Clotilde, ho deciso: e il mio disegno
Fido a te sola: all'oscurar del giorno
Voglio quindi partir

CLOTILDE

Che dici!

BRADAMANTE

Ah scorse

Son già tre lune, e io sospiro invano
Del mio Ruggiero novelle: il fido Ottone,
Che le recava a me, nulla di lui
Nulla più sa: Non è Ruggiero capace
(Io conosco Ruggiero) di questo ingrato,
Barbaro oblio. Chi sa dov'è? Fra quali
Angustie, oh Dio, languisce?

CLOTILDE

E il suo valore
Non ti rende tranquilla?

BRADAMANTE

Ah Principessa
Son uomini gli Eroi. Chi gli assicura
Dall'insidie degli empi,
Da' capricci del caso, e da funesti
Incogniti perigli
Della terra, e del mar? Mille ne finge
Il mio timido amor. Qual pace io posso
Trovar così? No: rinvenirlo io voglio,
O perdermi con lui.

CLOTILDE

Ma dove sperì
Ritrovarne la traccia?

BRADAMANTE

Ei contro il greco
Furor (lo sai) de' Bulgari sostenne

La cadente fortuna, e questi il trono
Gli offerser grati al beneficio: i primi
Passi io là volgerò: d'indi a cercarlo
Le imprese sue mi servirai di scorta.

CLOTILDE

E vorrai Bradamante
Così l'afflitto Padre, e la dolente
Annosa Genitrice
Di nuovo abbandonar? Né ti ritiene
Il lor tenero amore?

BRADAMANTE

Ah questo amica
Questo amor sconsigliato è la sorgente
De' mali miei: per cingermi la fronte
Del serto oriental m'hanno i crudeli
Negata al mio Ruggiero: ei disperato
Cerca errante il rivale: io qui per loro
Palpito abbandonata.

CLOTILDE

Il trono eccelso
Che la paterna cura
Provida a te procura, è gran compenso
Delle perdite tue.

BRADAMANTE

No: non è vero;
Mille troni ha la terra, e un sol Ruggiero.

CLOTILDE

Ah Leon non conosci: allor che quindi
Pellegrino ei passò, guerrieri allori
Tu raccoglievi altrove. Ah se un istante
Il giungessi a mirar...

BRADAMANTE

So che a te piacque:
Ma non ben si misura
L'altrui dal proprio cor.

CLOTILDE

Scuoterti almeno
Un tanto amor dovrebbe
Che sol la tua d'Asia, e d'Europa a tutte
Le bellezze antepone.

BRADAMANTE

Amor tu chiami
Clotilde una leggiera
Vaghezza giovanile. Ei me non ama:
Ama il mio nome, ama il romor che intese
Di mie guerriere imprese: una donzella
Con l'elmo in fronte, e con l'acciaro al fianco
Nuovo è per lui strano portento, e ambisce
Farsene possessor.

CLOTILDE

Deh meno ingrata...

BRADAMANTE

Ah non più Principessa: o taci, o solo
Parlami di Ruggiero, e meco affretta
Co' tuoi voti la notte.

CLOTILDE

Almen sospendi
Il tuo partir finché l'atteso giunga
Greco Orator. Trarrem da lui, da' suoi
Del tuo Ruggier forse contezza, e a caso
Errando non andrai.

BRADAMANTE

L'arrivo appunto
Io fuggo di costui. L'unico erede
So che il greco Regnante oltre ogni segno
Ama nel suo Leone, e ne seconda
Cieco qualunque brama. E s'ei chiedesse
Che la mia destra il nostro
Cesare ottenga al figlio, e la sovrana
Congiurasse a mio danno
Con la paterna autorità? Di quanto
Peggior sarebbe il caso mio!

CLOTILDE

S'affretta
Ottone a questa volta.

Scena II°

Ottone e dette

BRADAMANTE

Otton, che rechi?

OTTONE

Giunse il greco Orator.

BRADAMANTE

Giunse?

OTTONE

E più grande
Sarà, se m'odi, il tuo stupor. L'istesso
Leone è l'Orator.

BRADAMANTE

Leon!

CLOTILDE

Vedesti
Tu il Prence?

OTTONE

Io no: ma un mio
Fedel, cui molto è noto.

CLOTILDE

E dove a lui
Destinato è l'albergo?

OTTONE

In questo ameno
Recinto ove noi siam.

BRADAMANTE

(altera e sdegnata)

Che vuol? Che spera?
Che pretende? A che vien?

OTTONE

Tu il chiedi!

BRADAMANTE

È folle
Se conseguire a forza
Vuol la mia man. Di Bradamante il core
Violenza non soffre: I propri affetti
Difender sa come gl'Imperi altrui.

CLOTILDE

Calmati, amica.

BRADAMANTE

(a Ottone)

Ah questo è troppo! Augusto

Il vide ancor?

OTTONE

No: qualche spazio a lui
Di riposo concede:
E poi l'ascolterà.

BRADAMANTE

Ma sa che il Prence
È l'Orator?

OTTONE

Ne pure. Io ben l'avviso
Corsi a recar; ma Cesare è raccolto
In solitaria stanza, onde permesso
Per or non è l'ingresso.

BRADAMANTE

Ah questo audace
Giovane mal accorto
Farò pentir...

(in atto di partire)

CLOTILDE

Dove t'affretti?

BRADAMANTE

Dove
L'amor, lo sdegno, e il mio valor mi guida.

CLOTILDE

Odi: pensiamo...

BRADAMANTE

Or non è tempo: avvezza
Non sono a tollerar. Me stessa oltraggio
Se neghittosa in petto
Del conteso amor mio gl'impeti io premo.
Chiede estremi rimedi un rischio estremo.

Farò ben io fra poco
Impallidir l'audace
Che vuol turbar la pace
D'un sì costante amor.

Vedrà quanto più fiero
Divien l'ardor guerriero,
Quando congiura insieme
Con l'amoroso ardor.

(Parte)

Scena III°

Clotilde, Ottone

OTTONE

Seguila Principessa, e quei t'adopra
Suoi primi ardori a moderar. Fra' Greci
Io di Ruggiero novelle
A rintracciar men vo.

CLOTILDE

Del caso mio
Che dici Otton? Di me t'incresce?

OTTONE

Il caso
Comprendo e ti compiango. Una rivale
Aver sempre su gli occhi; un incostante
Veder che torni ardito a farti in faccia
Pompa d'infedeltà; d'un giusto sdegno,
Lo so, deve infiammarti.

CLOTILDE

Ah non procede
Quindi lo sdegno mio: se merta amore
Qual colpa ha Bradamante? E qual se cede
Leone a sì gran merto?

OTTONE

Con chi dunque t'adiri?

CLOTILDE

Con me, che un caro oggetto,
Che il Cielo a me non destinò, dovrei
E non posso obbliar.

OTTONE

Clotilde addio,
Presto il potrai. Finche delira amore,
Ogni arbitrio imprigiona:
Docile è già quando si ben ragiona.

(Parte)

Scena IV°

Clotilde sola

CLOTILDE

Ah non è ver: pur troppo
La mia ragion mi dicembre

Che amare un infedel, d'animo insano
È visibile error: ma il dice invano.
Leon m'accende; e sol ch'io n'oda il nome,
Già mi palpita il cor. Veggo i miei torti:
Come follia condanno ogni speranza,
Che s'offre lusinghiera al mio pensiero:
Ma folle, o saggia io l'amo sempre, e spero.

Io non so nel mio martirio
Se ragiono o se deliro:
So che solo – io mi consolo
Con l'idea del caro Ben.

Che fatale – è ben lo strale
Che avvelena i giorni miei:
Ma ch'io l'amo, e ch'io morrei
Nello svellerlo da sen.

(Parte)

Scena V°

Galleria negli appartamenti di Leone

Ruggiero e Ottone

OTTONE

Oh qual di Bradamante in rivederti
Sarà la gioia!

RUGGIERO

Ah Bradamante, amico,
È perduta per me.

OTTONE

Perduta! Oh stelle!
Che mai dici o Ruggier?

RUGGIERO

Taci. Fra' Greci
Erminio è il nome mio.

OTTONE

Nulla io comprendo.
Credi il tuo Ben perduto!
Ritorni a noi del tuo rival compagno!
Ma che fu? Ma che avvenne?

RUGGIERO

Ascolta: e dimmi
Se ha più di me la terra
Infelice mortale. Io sconosciuto
Sai che quindi partendo...

OTTONE

Io so che andasti
De' Bulgari in difesa
Contro i Greci oppressori,
Che reggeva Leon: so che affrontarti
Con lui cercavi, ond'ei mi più potesse
Aspirare a rapirti il tuo tesoro:
Poi mancaro i tuoi fogli, e il resto ignoro.

RUGGIERO

Odilo. Il gran conflitto, in cui decise
Contro i Greci la sorte,
Col dì non terminò. Fra l'ombre ancora
Seguendo la vittoria, in parte ignota
Solo, e straniero io mi trovai. Smarrito
Cercando asilo, in un munito albergo
M'avvenni, il chiesi, e mi fu dato. Accolto
In nobil stanza io di bramar mostrai
Pronto riposo; e l'ospite cortese
Lasciommi in libertà. L'armi deposi:
Sulle apprestate piume al sonno in braccio
Stanco m'abbandonai: ma i sonni miei
Se fur lunghi non so: so che riscosso
Fra catene io mi vidi.

OTTONE

Ohimè!

RUGGIERO

Ne chiedo
Ragione a chi m'annoda:
Nessun risponde. In tenebroso, e cupo
Fondo d'antica torre
Mi veggo trasportar: chiuder sul capo
Del carcere funesto
Sento l'uscio serrato: e solo io resto.

OTTONE

Ma chi tal frode ordì?

RUGGIERO

La mia sventura.
Madre d'un che pugnando uccisi in campo
Temerario garzone, è la germana
Del greco Imperador, di quell'istesso
Tetto signora, ov'io smarrito entrai.

OTTONE

Oh errore!

RUGGIERO

Ogn'un sapea
Che il cavalier straniero
L'avea trafitto, e alle note insegne
Palese io fui. Nel suo dolor la madre,
Qual tigre orba de' figli, il suo volea
Vendicar nel mio sangue, e farmi a stento
La mia morte ottenere. Già non lontano
Era il mio fin, quando una notte io credo
(Ché ivi per me sempre fu notte) ascolto
Di grida, di minacce,
D'armi, di ferri scossi, e d'assi infrante
Strepitoso fragore: e mentre io penso
Qual ne sia la cagion, faci improvise
Rischiaran la mia tomba: a me ridente
Un giovane sen corre
Di sembiante real, gridando, ah vivi,
Ah sorgi Erminio: e di sua man s'affretta
Intanto a scorre i miei legami. Io chiedo
Attonito chi sia: "Fui (mi risponde)
Nemico tuo: ma il conservar chi onora
Al par di te l'umanità cred'io
Debito universal. L'adempio: e vengo
A meritarti amico. Altra mercede
Il tuo de te liberator non chiede."

OTTONE

Oh magnanimo! E questo
Chi fu che generoso
La vita a te donò?

RUGGIERO

Fu quell'istesso
A cui dar morte in singolar tenzone
Io geloso volea.

OTTONE

Leon?

RUGGIERO

Leone.

OTTONE

Che ascolto! Et a salvarti
Qual cagion lo spronò?

RUGGIERO

M'avea più volte
Pugnar veduto in campo: il mio coraggio
Stimò degno d'amore, e non sofferse
Di vedermi perir.

OTTONE

Dovresti a lui
Scoprirti alfin: già ch'egli ha il cor sì' grande...

RUGGIERO

Ah perché grande ha il core
Deggio abusarne? E obbligarlo a un duro
Sacrificio per me?

OTTONE

Dunque a che vieni?

RUGGIERO

Leon l'esige: egli non vuol soffrirmi
Da lui diviso: e io pavento, e bramo
Di veder Bradamante.

OTTONE

A lei frattanto
Se vuoi...

RUGGIERO

Lasciami: io veggio
Da lungi il Prence.

OTTONE

A lei dirò.

RUGGIERO

No taci.
Fin che si può lo sventurato ignori
Nostro destin severo.

OTTONE

Ma pur...

RUGGIERO

Parti: ecco il Prence.

OTTONE

(da sé partendo)

Il caso è fiero.

Scena VI°

Ruggiero, e poi Leone

RUGGIERO

No: fra tutti i viventi alcun non vive
Di me più sfortunato.

LEONE

Ma quando Erminio amato
Quando una volta io giungerò la bella
Bradamante a veder? Questo riposo
Che Augusto a me concede
È tormento per me.

RUGGIERO

Ma come o Prence
Per un sembiante ignoto
Tanto accender ti puoi?

LEONE

La fama istessa
Che il gran valor di Bradamante esalta
N'esalta la beltà. Forse è mendace?
Dirlo tu puoi. Tu la conosci?

RUGGIERO

Assai.

LEONE

Parlasti a lei?

RUGGIERO

Più volte.

LEONE

E qual ti parve?

RUGGIERO

Degna della sua fama.

LEONE

È dolce? È altiera
Agli atti, alla favella?

RUGGIERO

O lusinghi, o minacci è sempre bella.

LEONE

Ah non ho ben se mia non è. Si voli
A chiederla ad Augusto. Ai voti miei
Fausto lo speri?

RUGGIERO

Il tuo gran padre onora,
Bradamante gli è cara: e a sì gran sorte
Lieto sarà di sollevarla.

LEONE

Et ella
Credi che ubbidirà?

RUGGIERO

So che rispetta
Quanto è ragione il suo Sovran.

LEONE

Ma il mondo
Del famoso Ruggiero la crede amante:
L'udisti tu?

RUGGIERO

L'intesi.

LEONE

Ah saria questo
Un terribil rivale. Afferma ogn'uno
Che or non vi sia più cavalier, che ardisca
Seco provarsi al paragon dell'armi.
Ei vorrà forse in campo
Contendermi la sposa.

RUGGIERO

No: nol vorrà. Rispetterà Ruggiero
D'Erminio in te l'amico.

LEONE

Oh fido, oh caro
Sostegno mio. No, con Erminio accanto
Cento Ruggirei, e cento
Tutto il mondo nemico io non pavento.

Otterrò felice amante
Sol per te sì degno oggetto:
E a te sol del mio diletto
Debitor mi vanterò.

Possessor d'un bel sembiante
Trarrò seco i dì ridenti:
Et in mezzo a' miei contenti
La tua fè rammenterò.

(Parte)

Scena VII°

Ruggiero solo

RUGGIERO

Questo è troppo soffrir. Combatter sempre

Fra l'amore, e il dover! Sentir dal seno
Strapparmi il cor da quella mano istessa
Che la vita mi diè? Le smanie oh Dio
Immaginar di Bradamante... Ah questa
Idea tremar mi fa. Troppo è crudele
Troppo barbaro è il caso; e il ciel sa come
Esposto a lei sarà. Vadasi a lei:
Da me sappialo almeno. Ai fidi amanti
Solievo è pur nelle sventure estreme
Gemer, lagnarsi, e compatirsi insieme

Ah se morir di pena
Oggi così degg'io,
Accanto all'Idol mio
Io voglio almen morir.

Qual serbo a lei costanza
Almen vedrà la bella
Perduta mia speranza
Nel fiero mio martir.

(Parte)

Scena VIII°

Appartamenti imperiali

Carlo Magno con seguito, e poi Bradamante

CARLO

E ben dunque ascoltiam l'impaziente
Orientale Ambasciatore. Andate
A scorgerlo o miei fidi
Da' suoi ricetti al luogo usato. A lui
Quando giunga io verrò. Frattanto ammessa
Sia Bradamante: e quindi
Si scosti ogn'un.

(Partono i nobili e i Paggi. Le Guardie si ritirano al fondo della scena.)

Chi creder mai potrebbe
Che fosse una Donzella un de' più saldi
Sostegni del mio trono? Eccola. Ah basta
Per crederlo il vederla. Il suo sembante,
Quella dolce ferezza,
Quel saggio ardir, quel portamento inspira
E rispetto, e amor. Bella Eroina
Qual mai per me fausta cagione a queste
Soglie guida il tuo piè?

BRADAMANTE

Cesare io vengo
Grazie a implorar da te.

CARLO

Grazie! Ah di tanto
Debitor mi rendesti,
Che quanto or chieder puoi
Sarà scarsa mercede a' merti tuoi.

BRADAMANTE

Già che al grado di merto
Solleva Augusto il mio dover, poss'io
Della grazia che imploro
Certa esser già.

CARLO

Sì, la prometto: a nulla
So che teco avventuro.

BRADAMANTE

Ah m'assicuri,
Se il mio pregar n'è degno,
La tua destra real.

CARLO

Prendila in pegno.

BRADAMANTE

Signor, gli studi femminili, e gli usi
Sai che sprezzai fanciulla: e che ammirando
D'Ippolita, e Camilla
L'ardir guerriero, i gloriosi gesti
Procurai di imitarle.

CARLO

E le vincesti.

BRADAMANTE

Il nome mio, più che il mio volto, or sento
Che a chiedermi in consorte
Induca alcun. Suddita, e figlia io temo
Per un sacro dover vedermi astretta
A diventar soggetta ad uom che meno
Vaglia in armi di me: né mai quest'alma
A non fingere avvezza
Sapria ridursi a lusingar chi sprezza.
Da un tal timor m'assolva
L'imperiale autorità.

CARLO

Ma come?

BRADAMANTE

Questa legge a tuo nome
Sia palese a ciascun: che la mia mano
Chi pretende ottener, meco a provarsi
Venga in pubblico agone: e quando invitto
Tutto il tempo prescritto
Si difenda da me, m'abbia sua sposa.
Ma se fugato e vinto
Mal risponde alle prove,
Che intraprendere osò; la cerchi altrove.

CARLO

I lacci d'Imeneo
Dunque aborrisci?

BRADAMANTE

Sì: se de' miei lacci
Deggio arrossir.

CARLO

Se men difficil prezzo
Non proponi all'acquisto
Del tuo bel cor, chi l'otterrà?

BRADAMANTE

Chi degno
Sarà di me.

CARLO

Forse qual sia non sai
Chi aspira al don della tua destra.

BRADAMANTE

In campo
L'apprenderò.

CARLO

Deh men severa...

BRADAMANTE

Augusto
Ah la grazia, che ottenni
Render dubbia or mi vuoi?

CARLO

No: ripigliarmi

Quel che donai non posso. In questo istante
Qual tu brami l'editto
Promulgato sarà. Ma tu ben puoi
Limiti imporre al tuo valor. Fin ora
Che vincer sai già vide il mondo: ah vegga
Che sai con egual gloria
Trascarar generosa una vittoria.

Di marziali allori
Già t'adornasti assai:
Di mirti è tempo ormai
Che il crin ti cinga amor.

Mille di tua forza
Prove donasti a noi:
Abbia i trionfi suoi
La tua bellezza ancor.

(Parte)

Scena IX°

Bradamante sola

BRADAMANTE

Se ardirà, ch'io nol credo,
Meco esporsi a cimento il Greco audace;
Non sarà qui venuto
Impunemente a tormentarmi. Oh Dio
Perché Leon non è Ruggiero? Il braccio
Emulo al cor rispetterebbe il caro
Mio vincitore, e il divenirne acquisto
Conterei per trionfo. E pur sì strano
Il mio voto non è. Noto a ciascuno
Sarà l'editto: ei non vorrà se l'ode
Trascarar d'ottenermi: ei non è forse
Molto quindi lontan: forse... Ah di quali
Sogni io mi pasco in tanti affanni e tanti!
Basta pur poco a lusingar gli amanti.

So che un sogno è la speranza.,
So che spesso il ver non dice:
Ma pietosa ingannatrice
Consolando almen mi va.

Fra quei sogni il core ha pace,
E capace – almen si rende
Di sue barbare vicende
A soffrir la crudeltà.

(Parte)

ATTO SECONDO

Scena I°

Deliziosa parte de' giardini reali

Carlo Magno e Ottone

OTTONE

Non crederlo signor: dall'ardua impresa
Non v'è ragion che vaglia
Il greco Prence a frastornar.

CARLO

Vogl'io
Tentarlo almen. Dicesti a lui che bramo
Seco parlar di nuovo?

OTTONE

Il dissi: ei viene,
Ma sol la pugna ad affrettar.

CARLO

Va: prendi
Del guerriero apparato
Tu la cura frattanto: io qui leone
Attenderò. Chi sa? Forse al mio senno
Svolger potrò quel giovanil pensiero.

OTTONE

Cesare il bramo anch'io, ma non lo spero.

È dal corso altero fiume
L'arrestar difficil meno,
Che agli affetti imporre il freno
D'inesperta gioventù.

Dell'età nel primo ardore
Cede agli impeti del core
La ragione e la virtù.

(Parte)

Scena II°

Carlo Magno, poi Leone

CARLO

Del giovane reale io pur vorrei
Il periglio evitar. S'ei qui perisse,
Qual saria dell'Augusto
Suo genitor la doglia! E qual... Ma viene
Già risoluto a me. Principe amato
Tu già pugnar vorresti. Io tutto in volto

Ti leggo il cor.

LEONE

Sì le confesso io vengo
Ad affrettarne il sospirato istante.

CARLO

Ma sai di Bradamante
Qual sia l'arte guerriera,
Quanto il poter?

LEONE

Sì: ma compagno in campo
So che avrò meco Amore: e i fidi suoi
So che Amor quando vuol cangia in eroi.

CARLO

È bello anche l'eccesso
D'un giovanile ardir. Quel che sarai
Io già veggio nel tuo: ma pur conviene
Che il fren senta per or. Del tempo è domo
L'esperienza e il vigore: e in erba
Gran speranze recidi
Se innanzi tempo al tuo gran cor ti fidi.

LEONE

Se quella ch'or m'alletta
Dolce speme, o signor, perdo e trascuro;
Dell'altre i doni io conseguir non curo.
Deh secondar ti piaccia
Le impazienze mie.

CARLO

Ma prendi almeno
Qualche tempo a pensar.

LEONE

No: di mia sorte
La penosa incertezza
Soffrir non so: vengasi all'armi: il segno
Fa che ne diano le trombe
Senz'altro indugio. Il sol favore che imploro
Da te Cesare è questo.

CARLO

Il vuoi? S'adempia
Il tuo voler. Quel marzial recinto
Vedi colà, solo a festivi assalti

Destinato finor? Là per mio cenno
La tua bella Nemica
A momenti sarò. Va: t'arma, e vieni
Se tentar vuoi di Marte il dubbio giuoco.
Ma pensa che fra poco
Potresti nel periglio
Rammentar troppo tardi il mio consiglio.

Non essere a te stesso
Per troppo ardir crudele:
Pria di spiegar le vele
Guarda di nuovo il mar.

Pensa che poco è fido:
Che or giova essere accorto:
Che sarà lungi il porto
Quando vorrai tornar.

(Parte)

Scena III°

Leone, poi Bradamante

LEONE

Ah se d'un tal portento
Di valor di beltà potrò vantarmi
D'esser io possessor; d'astro sì chiaro
Se illustrar l'oriente
Fortunato io potrò; chi fra mortali
Felice al par di me... Ma Bradamante
Quella non è? Sì non m'inganno.

BRADAMANTE

O stelle!
Ecco il Greco importuno.

(in attesa di ritirarsi)

Se ne eviti l'incontro

LEONE

Ah soffri almeno
Bella nemica mia, soffri ch'io possa
Pria che al tuo ferro il petto
Offrire a te d'un fido cor l'omaggio.

BRADAMANTE

Prencesse questo è linguaggio
Da vincitor. Prima d'usarlo è d'uopo
Nell'arringo prescritto
Di sé far prova, ed acquistarne il dritto.

LEONE

Se a chi non è capace
Di resisterti in campo è sì gran fallo
Adorabil Guerriera offrirti il cuore;
Chi mai reo non sarà? Dritto ha d'amarti
Sol chi ascolta il tuo nome; e a chi ti mira
Divien l'amor necessità.

BRADAMANTE

Se forte
Sei tu quanto cortese;
Io comincio a tremar.

LEONE

Ah so pur troppo
Che a Bradamante in petto
Un ignoto è il timor straniero affetto:
Ma so che un'alma grande
Ingrata esser non può.

BRADAMANTE

Nol sono: e pronta
Eccomi a darne prova: ove tu vogli
Secondar le mie brame.

LEONE

Arbitra sei
Del mio voler: tutto farò.

BRADAMANTE

L'impresa
Dunque abbandona o Prencesse.

LEONE

Io?

BRADAMANTE

Sì.

LEONE

Crudele!
Così grata mi sei?

BRADAMANTE

Grata non sono
Se contro te mi spiace
Trattar l'armi omicide: e se procuro
I tuoi rischj evitar?

LEONE

Fra i rischj miei
Il perderti è il maggior.

BRADAMANTE

Deh s'egli è vero

(con dolcezza)

Che in tal pregio io ti sono, e che disporre
Del tuo voler poss'io; lasciami, o Prence,
Lasciami in pace. A gara
A te d'Asia, e d'Europa offre ogni trono
Spose di te ben degne.

LEONE

Ah no: perdono.
Il sol tuo cenno è questo
Ch'io non posso eseguir.

BRADAMANTE

No? Forse in campo
Meglio saprò persuaderti armata.
Vieni al cimento: e non chiamarmi ingrata.

LEONE

Quell'ira istessa, che in te favella
Divien sì bella – nel tuo rigore
Che più d'amore – languir mi fa.

Ah s'è a tal segno – bello il tuo sdegno,
Che mai farebbe la tua pietà?

(parte)

Scena IV°

Bradamante e poi Clotilde

BRADAMANTE

Lo strano ardir di questo
Sconsigliato Garzon mi fa dispetto,
Meraviglie e pietà. L'ire a fatica
Io tenni a fren.

CLOTILDE

(allegra, e frettolosa)

Liete novelle amica

BRADAMANTE

Liete? Ah son di Ruggier.

CLOTILDE

Sì.

BRADAMANTE

Vive?

CLOTILDE

È giunto.

BRADAMANTE

Dove?

CLOTILDE

Qui.

BRADAMANTE

Non t'inganni?

CLOTILDE

Io stessa il vidi:
Otton seco parlò.

BRADAMANTE

L'editto intese,
A conquistarmi ei corre.
Oh Dio che assalto
D'improvviso piacere!

CLOTILDE

Ecco finiti
I palpiti, gli affanni: eccoti sposa
Del tuo fido Ruggiero

BRADAMANTE

Ah Principessa
Lasciami respirar: purtroppo è angusto
A tanta gioia il cor... Ma dove è mai?
Perché di me non cerca? Andiam...

CLOTILDE

Non vedi
Che a noi di là rivolge i passi?

Scena V°

Ruggiero e dette

BRADAMANTE

Ah vieni
Mia dolce unica speme,

Mia cura, mio tormento, e mio conforto.
A te pervenne il grido
Del proposto cimento?

RUGGIERO

Sì.

BRADAMANTE

Dunque va, le usate
Illustri armi ti cingi, e a vincer vieni,
Non a pugnar.

RUGGIERO

Mia Bradamante, ascolta:
Molto ho da dir.

BRADAMANTE

Ne stringe
Troppo il tempo o Ruggier. Chiederti anch'io
Mille cose vorrei: se ognor m'amasti,
Qual furo i casi tuoi: se per costume
Fra i tuoi labbri il mio nome,
Qual fra miei sempre è il tuo, trovassi mai:
Se penasti lontan quanto io penai,
Ma in campo andar convien: la pugna affretta,
Forse per lui fatale,
Un rival temerario.

RUGGIERO

Ah qual Rivale!

BRADAMANTE

Leon!

RUGGIERO

Sì Bradamante
È il mio benefattor: per lui respiro:
Il ben di rivederti
Solo è dono di lui.

BRADAMANTE

Come?

RUGGIERO

Sorpreso
In un carcere orrendo
Fra gli strazi io moria. Leon nemico
Venne a serbarmi in vita,
E a rischio della sua.

CLOTILDE

Che ascolto!

BRADAMANTE

Ah degno
È ben d'alma reale atto sì grande!

RUGGIERO

Non debbo essergli grato?

BRADAMANTE

Anzi ho ragione
D'esserla anch'io: son miei
Tutti gli obblighi tuoi.

RUGGIERO

Ma vai Ben mio,
Ad assalirlo armata! Egli inesperto...
Tu terror de' più forti...

BRADAMANTE

E bene se vuoi
Non l'esponiamo. In campo
Tu precedilo, e nostro
Sia l'arringo primier: luogo al secondo
Non resterà.

RUGGIERO

Ma con qual fronte io posso
A tutto il mondo in faccia
Dichiararmi rival del mio pietoso
Liberator?

BRADAMANTE

Dunque la forte in campo
Tenti prima Leone. Egli al cimento
Non reggerà (lo spero) e tu disciolto
Sarai da ogni riguardo. Allor che un dritto
Da lui perduto ad acquistar tu vieni;
Non sei più suo rivale.

RUGGIERO

Ah s'io felice
Al suo disastro insulto,
Sono ingrato, e crudel.

BRADAMANTE

Ma che per lui
Che di più far potrei?

RUGGIERO

Deh se gli obblighi miei
E pur ver che sian tuoi...

BRADAMANTE

Segui, parla, che vuoi?

RUGGIERO

Premialo tu per me.

BRADAMANTE

Ma come?

RUGGIERO

Il fato
Nega a me la tua mano: abbiala almeno
Chi mi salvò

BRADAMANTE

Che? Sposa
Io di Leone? Ad altro amante in braccio
Andar dee Bradamante,
E il propone Ruggier! Clotilde udisti?
Che ti par del consiglio?

CLOTILDE

Oppressa io sono
Dallo stupor.

BRADAMANTE

Da sì remote sponde
Così la tua Fedele
Ritorni a consolar? Bella mercede
Mi rendi in ver di tanto amor, di tanti
Palpiti, affanni, e pianti
Sostenuti fin ora,
Sparsi per te? Costa al tuo cor ben poco
Il perdermi o crudel.

RUGGIERO

Quel che mi costa
Non curar di saper: troppo è funesto
Lo stato oh Dio di chi crudel tu chiami.

BRADAMANTE

No: tu mai non m'amasti, o più non m'ami.
Questo è un pretesto all'incostanza. I suoi
Confini ha la virtù: non merta fede
Quando a tal segno eccede
La misura comune. Ho un'alma anch'io

Capace di virtù: ma so fin dove
L'umanità può secondarla: e sento
Ch'io non avrei vigore
A sostener bastante
L'idea del tuo martire:
A trafiggerti il core, e non morire.

RUGGIERO

Ah s'io non moro ancora...

BRADAMANTE

Ad altro amore
Ch'io porga la mia man! Che atroce insulto!
Che disprezzo inumano!
Che nera infedeltà!

RUGGIERO

Se meno irata
Mia vita udir mi vuoi...

BRADAMANTE

Né voglio udirti:

(in atto di partire)

Né mirarti mai più.

RUGGIERO

Senti Ben mio
Non partir: dove vai?

BRADAMANTE

(pianto e ira)

Vo d'un infido
A svellermi se posso
L'immagine dal cor: le smanie estreme
D'un amor, che non merti
Vado almeno a celarti:
Di vivere, o d'amarti

(in atto di partire)

Vo barbaro a finir.

RUGGIERO

Deh in questo stato

(trattenendola)

Deh non mi abbandonar.

BRADAMANTE

(staccandosi da lui)

Lasciami ingrato.

Non esser troppo altero
Crudel del mio dolore:
Questo è un amor, che muore,
E tutto amor non è.

Lacrime or verso è vero
Per tua cagion tiranno;
Ma l'ultime saranno,
Ch'io verserò per te.

(Parte)

Scena VI°

Ruggiero e Clotilde

RUGGIERO

In odio al mio bel Nume
No, viver non poss'io. Seguirlo io voglio:
Voglio almeno al suo piè...

CLOTILDE

Gl'impeti primi
D'un irritato amore
Non affrettarti a trattener. Se stesso
Indebolisce il fiume, il suo furore
Se sfoga in libertà.

RUGGIERO

Ma intanto oh Dio
Ella freme, s'affanna,
E mi crede infedele.

CLOTILDE

Io le tempeste
Di quell'alma agitata
Tenterò di calmar.

RUGGIERO

Sì Principessa
Pietà di lei, pietà di me. Procura
Di raddolcir l'affanno suo: t'adopra
A placarla con me. Dille che l'amo,
Che sarà, che fu sempre
L'unico mio pensier: spiegale il mio
Lacrimevole stato in cui mi vedi:
Dille...

CLOTILDE

Non più: tutto dirò: t'accheta:
Fidati a me.

RUGGIERO

Del tuo bel cor mi fido;
Ma poco è quel ch'io spero,
Quello sdegno è sì fiero...

CLOTILDE

Ah quello sdegno
Ben più che di pietà d'invidia è degno.

Lo sdegno ancor che fiero
Sempre non è periglio:
Quando d'amore è figlio
Ei riproduce amor.

Mai dal furor del vento
Un grande incendio è vinto:
Spesso ti sembra estinto
Quando si fa maggior.

(Parte)

Scena VII°

Ruggiero solo

RUGGIERO

Oh Dio! Comincio a disperar: m'opprime
Il debito e l'amor. Tremo al periglio
Del mio Benefattor: moro all'affanno
Del bell'Idolo mio. D'ingrato il nome
Inorridir mi fa: quel di crudele
Non ho forza a soffrir. Fuggirli entrambi
Possibile non è: sceglier fra questi
Infelice non so. Morire almeno
Innocente vorrei: le vie m'affanno
A rintracciarne invan: condanno, approvo
Or questa, or quella, e sempre reo mi trovo.
E spiro ancora! E nodi
Questa misera vita ha sì tenaci,
Che a scioglierli non basta
Tanto dolore? Ah perché mai di nuovo
Pietosa man gli strinse allor che tanto
Già per me l'ore estreme eran vicine?
Che bel morir!...

Scena VIII°

Leone frettoloso, e detto.

LEONE

Pur ti ritrovo alfine.

RUGGIERO

Prence!

LEONE

Ah mio fido, ecco il momento in cui
Rendere un generoso all'amor mio
Contraccambio potrai.

RUGGIERO

Che mai signore
Che sperar puoi da me?

LEONE

L'onor, la vita,
La mia felicità.

RUGGIERO

Spiegati.

LEONE

Udisti

Che Bradamante a conquistar...

RUGGIERO

Con lei
So che pagnar si dee: so che tu vuoi
Esporti al gran cimento: e gelo al rischio
Del mio liberator.

LEONE

Calmati: appieno
Della bella Eroina
L'invincibil valor, che m'innamora
Io ben conosco
Erminio: e tanto ignoto
A me non son, che lusingarmi ardisca
Di resistere a lei.

RUGGIERO

Con qual coraggio
Dunque...

LEONE

Il coraggio mio
Caro amico sei tu. Quel che tu puoi
Vidi io medesimo: e qual per me tu sei
Senza troppo oltraggiarti
Io non posso ignorar: perciò l'impresa
Del tuo poter, del tuo voler sicuro,
Ad accettar m'indussi: e il mio destino
Ad un altro me stesso
Prudente a confidar.

RUGGIERO

E come?

LEONE

Tu dei

Pagnar per me.

RUGGIERO

Con Bradamante!

LEONE

Appunto.

RUGGIERO

Io!

LEONE

Sì: tu. Ma ciascuno
Leon ti crederà. Le mie d'intorno
Cognite avrai spoglie guerriere: Il volto
Nell'elmo asconderai: l'aurea al tuo fianco
Splenderà nello scudo
Aquila oriental. Chi vuoi che possa
Non crederti leone? Ah già mi sembra
Vincitor d'abbracciarti: e della mia
Bradamante adorata
Stringer la bella man. Ma tu se m'ami
D'offenderla ah ti guarda, e cauto attendi
A difenderti solo. Andiam: vogl'io
Di propria man cingerti l'armi.

RUGGIERO

Ah pensa
Meglio Leone. Ardua è l'impresa: io tremo
Alla proposta sol.

LEONE

Di che? L'arcano

(Fidati) alcun non scoprirà. Gl'istessi
Scudieri miei ti seguirai credendo
Me di seguir. Nel mio soggiorno ascoso
lo fin che tu ritorni... Altri s'appressa;
Potrebbe udirne. In più segreta stanza
Cotesti dubbi tuoi
lo scioglierò. Seguimi amico.

(Parte)

Scena IX°

Ruggiero indi Ottone e poi Leone

RUGGIERO

Oh stelle!
Che m'avvien! Che ascoltai?
Sogno? Vivo? Son io?

OTTONE

Ruggier che fai?
Della tromba guerriera i primi inviti
Non odi già? Vola ad armarti, e vieni
Della tua Bradamante
Le smanie a consolar. Tu la rendesti
Dubbiosa di tua fede:
Tradita esser si crede, e piange, e freme
D'ira e d'amor.

RUGGIERO

Misero me!

OTTONE

Potresti
Trascurar d'acquistarla allor che l'offre
Sì destra a te la sorte? Ah no: l'eccesso
Ti muova almen del giusto suo dolore.

RUGGIERO

Sento spezzarmi in cento parti il core.

OTTONE

Su: risolvi o Ruggire.

RUGGIERO

(fra sé)

S'uno abbandono...
Se così l'altra oblio... se vo, se resto...

LEONE

(da un lato indietro)

Erminio? Amico? Ah quale indugio è questo.

RUGGIERO

(Movendosi verso Leone)

Eccomi a te.

LEONE

Vieni t'affretta

(parte, e Ruggiero vuol seguirlo)

OTTONE

E senza rispondermi tu parti?

RUGGIERO

Ah per pietà non tormentarmi.

OTTONE

Almeno
Dimmi se vinto il tuo rivale audace...

RUGGIERO

(con impeto)

Nulla dirti poss'io: lasciami in pace.

(Parte)

OTTONE

Povera Bradamante!

Scena X°

Ruggiero solo

RUGGIERO

(Risolto dopo aver pensato qualche momento)

Ah sì da questo
Labirinto di pene:
Ecco la via d'uscir. Senza difesa
Ai colpi del mio Ben s'esponga il petto,
Si mora di sua man: così... Che dici
Ruggiero ingrato? E non tradisci allora
Di Leon le speranze? Ah cerco in vano
Scampo, consiglio, aiuto:
La mia sorte è decisa. Io son perduto.

Di quello ch'io provo
Più barbaro affanno
Destin più tiranno
Provar non si può.

lo sol della morte,
Ch'è il fin dei tormenti
lo sol fra i viventi
L'asilo non ho.

ATTO TERZO

Scena I°

Gabinetti negli appartamenti di Bradamante con balconi e vista dei giardini e sedili all'intorno.

Clotilde sbigottita e poi Ottone

CLOTILDE

No, della pugna atroce
Il vicino a mirar tragico fine,
No, valor non mi sento. Oh sconsigliato
Leone! Oh troppo fiera
Barbara Bradamante! Io gelo, io sudo,
Il piè mi regge a pena.

(vedendolo venire)

Ottone ah taci.
Io di Leon lo scempio
Mirar non volli, e ascoltar non oso.

OTTONE

Lo scempio di Leon? Leone è sposo.

CLOTILDE

Che?

OTTONE

Sì Leone è il vincitor.

CLOTILDE

Ma come?

OTTONE

Odimi sol. Nei primi assalti il noto
Moderò Bradamante
Suo temuto valore: I colpi suoi
Non eran che minacce. Ella atterrito
Sperò (cred'io) spingerlo fuor del chiuso
Recinto marzial: ma tutte in vano
L'arti adoprò. S'avvide poi che lungi
Era già poco il termine prescritto
Al permesso conflitto, e tutto all'ira
Il freno allora abbandonò. Si scaglia
Con impeto minore orsa ferita
Contro il suo feritor, di quel con cui
La feroce Guerriera
Contro lui si scagliò...

CLOTILDE

Purtroppo il vidi:
Noi sostenni, e fuggj.

OTTONE

L'incalza, il preme,
Al volto, al fianco, al petto
Quasi in un punto solo
Gli affretta il ferro: Ei si difende, e Ella
S'irrita alla difesa, e le percosse
Furibonda raddoppia. Un così fiero
Spettacolo, o Clotilde
Figurarti non puoi. Veduta avresti
Uscir dagli occhi suoi
Lampi di sdegno: e lucide scintille
Da' brandi ripercossi a mille a mille.

CLOTILDE

E il povero Leon?

OTTONE

Leon gli esempi
Di qualunque valor vinse d'assai.
Senza offenderla mai,
Senza colpo accennar, solo opponendo
Al fulminar dell'inimico acciaio
Or la spada, or lo scudo; o i fieri incontri
Sol co' maestri giri
Del franco piè schivando, in tal procella
Sempre illeso restò. Scorse frattanto
Il tempo di pugnar: termine all'ire
Imposero le trombe: a lei dal corso
Del furor che l'invase
Cessar convenne: Ei vincitor rimase.

CLOTILDE

Crederlo io posso a pena,

OTTONE

Agli occhj tuoi
Creder lo dei: vedi colà che torna
Al proprio albergo il Vincitor: Non vedi
Che i suoi Greci ha d'intorno, e che il festivo
Popolo l'accompagna?

CLOTILDE

È ver. Per sempre
Ecco dunque divisi

Bradamante e Ruggier. Che orridi istanti
Per due sì fidi amanti
Saran mai questi Ottone! Ai primi assalti
D'un tal dolor l'abbandonarsi soli
È crudeltà. Di lui tu cerca: io lei
Qui attenderò. Nostro dover mi sembra
L'assister gli'infelici
In caso sì funesto.

OTTONE

Anzi d'ogn'un sacro dovere è questo.

Di pietà d'aita indegno
A ragion se stesso rende,
Chi di sé cura sol prende,
Chi soccorso altrui non dà.

Questa innata alterna cura
Giusta legge è di natura;
La prescrive a ogn'un che vive
La pietosa umanità.

(Parte)

Scena II°

Clotilde, poi Bradamante

CLOTILDE

Di Bradamante io bramo
Quanto temo il ritorno. Il suo conosco
Nativo ardor vivace,
D'ogni eccesso capace... Eccola. Oh come
Cambia il furor le sue sembianze usate!

*(Bradamante senza manto, con spada nuda e scudo
imbracciato esce furibonda, gettando successivamente
a terra e lo scudo e la spada: senza veder
Clotilde)*

BRADAMANTE

Andate a terra: andate
Da me lungi per sempre armi infelici,
D'una femmina imbellè inutil pondo.
Dove, ah dove m'ascondo? A me vorrei
Non che celarmi ad ogni sguardo. Alfine
Superba Bradamante
Fosti vinta: e da chi! Vanta or se puoi
Le antiche palme: ah t'involò la gloria
Questa perdita sol d'ogni vittoria.

CLOTILDE

Calmati Amica: alla fortuna avversa

Magnanima resisti, e ti consola.

BRADAMANTE

Tu qui? Lasciami sola
Se m'ami o Principessa.
Or soffrir di me stessa
La compagnia non so.

CLOTILDE

Ch'io t'abbandoni
In tanto affanno? Ah non sia ver.

BRADAMANTE

L'accresce
La presenza d'ogn'un. Va.

CLOTILDE

No: perdona.
Questa volta appagarti
E non posso: e non deggio.

BRADAMANTE

(risoluta)

O parto, o parti.

CLOTILDE

L'assisti o ciel pietoso.

(Parte)

Scena III°

Bradamante, poi Ruggiero

BRADAMANTE

Io vinta! lo sposa
Di chi non amo! lo da colui divisa
Per cui solo io vivea! Sprezzata, oh stelle,

(Esce Ruggiero non veduto da Bradamante)

Io da Ruggiero ho da vedermi ancora!

RUGGIERO

(Si scopre)

Non è vero Idol mio: Ruggier t'adora.

BRADAMANTE

Ah ingrato! Or vieni? E a che si tardi innanzi
Hai di tornarmi ardire?

RUGGIERO

A placarti, mia vita, e poi morire.

BRADAMANTE

Placarmi! E del mio sdegno
Qual cura hai tu, che fino ad or sì poca
Dell'amor mio ne avesti?

RUGGIERO

Ah così non diresti
Se mi vedessi il cor.

BRADAMANTE

Per me son chiuse
Or di quel cor le vie: lo so, ma intendo
Qual è da quel che fai.

RUGGIERO

T'inganni.

BRADAMANTE

Allora
Menzogner m'ingannai
Che ti credei fedel.

RUGGIERO

Sappi...

BRADAMANTE

Pur troppo
So che acquistar non mi volesti.

RUGGIERO

Ah pensa...

BRADAMANTE

Penso che ad altri in braccio
Barbaro m'abbandoni.

RUGGIERO

E credi...

BRADAMANTE

E credo
Che altra fiamma t'accende.
Che di me più non curi,
Ch'io son tradita.

RUGGIERO

Odimi sol...

BRADAMANTE

Non voglio,

RUGGIERO

Odi: e meglio conosci
Il tuo Ruggier.

BRADAMANTE

(in atto di partire)

Già lo conobbi appieno.

RUGGIERO

Ah se udir non mi vuoi, guardami almeno.

(snudando la spada)

BRADAMANTE

(rivolgendosi)

Che fai!

RUGGIERO

(in atto di ferirsi)

L'ultima prova il sangue mio
Ti darà di mia fè.

BRADAMANTE

(trattenendolo)

Fermati. (Oh Dio)
Sazio non sei di tormentarmi?

RUGGIERO

E come
Viver poss'io, se un mancator di fede
Se Bradamante un traditor mi crede?
Io traditore! E dir tu il puoi che fosti
Sempre l'unico oggetto
D'ogni opra mia d'ogni pensier? Fra l'armi
Per chi sudai? Per farmi
Degno solo di te. Sol di piacerti
Era desio quel vivo ardor, con cui
Su per le vie d'onore
Indefesso anelar tu mi vedesti.

BRADAMANTE

Tanto per me facesti
Per poi donarmi ad altri: e questa è fede?
E che m'ami puoi dir?

RUGGIERO

Sì mia speranza
T'amo più di me stesso: e tanto mai
Quant'ora che ti perdo, io non t'amai.
Ma degli affetti tuoi,
Senza rendermi indegno anima mia
Conservarti non posso. Una inaudita
Virtù salvommi, e chiede
Riconoscenza equal. Dì, con qual fronte
Con qual ragion contendere posso al mio
Liberator ciò, che più mio non era
Senza la sua pietà? De' doni suoi
Come posso io far uso
Contro di lui? Fra i detestati nomi
De' più celebri ingrati il mio vorresti,
Che si contasse ancor? Con questa infame
Macchia sul volto a te tornando innanzi,
Dimmi idol mio, non ti farebbe orrore
Il tuo Ruggier?

BRADAMANTE

Che sfortunato amore!

RUGGIERO

Deh pietà mio tesoro: ah con la sorte
Non congiurar. Senza il tuo sdegno io sono
Disperato abbastanza. Il sol conforto
Che a sperar mi restava, era il vedermi
Compatito da te: ma tu mi scacci,
Traditor tu mi chiami, un mostro, oh Dio,
D'infedeltà mi credi, e mi trafiggi
L'alma così...

BRADAMANTE

Basta, non più. Pur troppo
Ravviso il mio Ruggier nei detti tuoi.
Ah rendimi, se puoi,
Rendimi i dubbi miei. Se tu mi lasci,
Se da te mi divido
Perdo assai men, quando ti perdo infido.

RUGGIERO

Grazie bella mia speme. Il più funesto

Manca alla mia sventura,
Se più con me non sei sdegnata: e forse
Tollerar più costante
Or saprò...

Scena IV°

Clotilde e detti

CLOTILDE

Bradamante,
Cesare a sé ti chiama.

BRADAMANTE

Oimè! Che chiede?

CLOTILDE

Che a liberar tua fede
Venghi col don della tua destra.

BRADAMANTE

E tanto
Perché s'affretta il mio supplizio? Ai rei
Spazio pur si concede
Di respirar.

RUGGIERO

Ma il differir che giova
Ciò che evitar non puossi? In che più speri?

BRADAMANTE

Nel mio dolor, che intanto
Forse m'ucciderà.

RUGGIERO

No Bradamante,
Così deboli affetti
Non son degni di te. La fronte invitta
Mostra al destin. Va risoluta: adempj
Nel tempo stesso il tuo dovere, e il mio:
Addio mia vita.

BRADAMANTE

(S'incammina piangendo, e s'arresta)

Oh doloroso addio!

CLOTILDE

(Quanta pietà mi fanno!)

Ruggiero
Or perché mai
S'arresta il piè già mosso?
Perché non parti?

BRADAMANTE

(Si getta a sedere)

Oh Dio Ruggier! Non posso.

RUGGIERO

(S'inginocchia)

Ah sì vinci te stessa. A piedi tuoi
L'implora il tuo Ruggier. Questo l'ottenga
Ultima di mia fè tenero pegno
Che imprime il labbro mio
Sulla tua man.

(le bacia la mano)

BRADAMANTE

Ma come mai, ma come
Esser può questo il tuo voler?

RUGGIERO

Sì, questo
È debito, è ragione,
È preghiera, è consiglio. E se fu vero
Quell'assoluto impero
Che un dì sul tuo bel core ottenni amando,
Luce degli occhj miei, questo è il comando.

(s'alzano)

BRADAMANTE

T'ubbidirò ben mio
Se mi resiste il cor.
Ma troppo il core oh Dio
Sento tremarmi in sen.

Pur misera qual sono
Al mio dolor perdono,
Se da sì duro passo
Sa liberarmi almen.

(Parte)

Scena V°

Clotilde, Ruggiero.

CLOTILDE

Oh degno, oh grande Eroe! Chi mai capace

D'imitarti sarà? Virtù sì bella
Mi sforza ad ammirarti in mezzo al pianto.

RUGGIERO

Non ammirarmi tanto

Generosa Clotilde: or non son degno
Che di pietà. Per sostenere oh Dio
Quella di Bradamante, intorno al core
Tutta adunai la mia virtù: ma questa,
Qual face in sul morir, quando ne' suoi
Ultimi sforzi ogni vigor restrinse;
Per l'altrui ravvivar, se stessa estinse.

CLOTILDE

No, non è ver: tanto da te diverso
Divenir tu non puoi.

RUGGIERO

Del mio destino
Tutto or veggo l'orror: forza non trovo
In me per sostenerlo: e fra' viventi
Più soffrirmi non so.

CLOTILDE

Che dici? Ah scaccia
Sì nere idee. Lunga stagione è giusto
Che tal vita ti serbi, e ti risparmi.

RUGGIERO

Serbarmi in vita! E a chi degg'io serbarmi?

Ho perduto il mio tesoro,
Ogni speme è già smarrita;
Odio il giorno, odio la vita,
Più non splende il sol per me.

M'ha rapito il fato avaro
Quanto al mondo a me fu caro:
Mi lasciò colei che adoro,
Altro ben per me non v'è.

(Parte)

Scena VI°

Clotilde, poi Leone

CLOTILDE

Così confusa io sono
Fra lo stupore, e la pietà, che a pena

Mi ricordo di me. Chi tanto amore,
Chi vide mai tanta virtù?

LEONE

La mia
Bradamante dov'è?

CLOTILDE

D'Augusto appresso
Lo sposo attende: e strano assai mi sembra
Che prevenir Leon si lasci.

LEONE

A lei
Di volo andrò: ma prima io voglio il caro
Erminio rinvenir: de' miei contenti
Essere ei deve a parte.

CLOTILDE

Ah Prence in pace
Lascia il povero Erminio: assai fin ora
Lacerasti quell'alma.

LEONE

Io!

CLOTILDE

Sì: ti basti
Quanto per te soffrì.

LEONE

Per me! Non sai
Dunque a qual segno io l'amo. A conservarlo
Me stesso esposi.

CLOTILDE

Il conservarti Erminio
E l'uccidi Ruggier.

LEONE

Come?

CLOTILDE

È Ruggiero
Quel che Erminio tu chiami.

LEONE

Eh sogni.

CLOTILDE

Io veglio
Leon pur troppo.

LEONE

Il mio diletto Erminio
È il famoso Ruggier?

CLOTILDE

Sì quell'istesso,
Che noto al mondo intero
Solo incognito è a te: quel che sì fido
Bradamante adorò: quel che la perde
Per tua cagion: che dall'amor trafitto,
Che oppresso dal dolor corre a gran passi
Verso il suo fine: e fa pietade ai sassi.

Ah come tu non sai
Il cor si senta in sen
Chi l'adorato Ben
Rapir si vede.

Chi nol provò giammai
Intenderlo non può:
E al cor che lo provò
Non può dar fede.

(Parte)

Scena VII°

Leone solo

LEONE

Oh d'un anima grata
Portentosa virtù! Può dunque a tanto
Aspirare un mortal! Nodi sì cari
Franger per me! Stringer la spada in campo
Contro il suo Ben; per farne
Me possessor! Ah questa
È di Ruggier fra le più chiare imprese
La più stupenda. Ogn'altra
Del suo valor sublime
Mi rese ammirator: questa m'opprime.
Quanto, ah quanto or più grande
Ruggier per me divenne!
Qual rispetto or m'impone! E qual m'ispira
Invidia generosa! Astri benigni
Già che mi deste un core,
Cui sì bella virtù tanto innamora,
Vigor mi date ad imitarla ancora.

Sì: correr voglio anch'io
Più risoluto, e franco

Con questo sprone al fianco
Le belle vie d'onor.

Me superar desio:
Sol di Ruggiero son pieno:
Sento una fiamma in seno
Che non scaldommi ancor.

(Parte)

Scena VIII°

Reggia illuminata

Clotilde e Ottone

CLOTILDE

Qui Ottone! E chi difende
Ruggiero da Ruggier? Ne' suoi trasporti
Tu l'abbandoni?

OTTONE

Il Principe de' Greci
Vidi con lui, né d'appressarmi osai.

CLOTILDE

Sventurato! Ah qual mai
Pietà ne sento!

OTTONE

E tu di lui men degna
Clotilde non ne sei.

CLOTILDE

Deh cessa Ottone
D'esacerbar le mie ferite.

OTTONE

Io prendo
Parte ne' torti tuoi. Leon detesto,
Ne posso immaginar... Ma che mai dice?
Qual è mai la sua scusa?

CLOTILDE

Il silenzio. Ei non seppe
Rinvenirne migliore.

OTTONE

Ah tu dovevi
La rotta fè rimproverargli. In lui
Chi sa? Destato avresti
Forse l'antico ardor.

CLOTILDE

No: reso avrei
Il mio caso peggior. Quando in un core
Già la fiamma d'amor palpita, e langue;
Chi l'agita l'estingue. E l'alme a cui
La ragion non dà legge,
Il rimprovero irrita, e non corregge.

OTTONE

Ma tu...

CLOTILDE

Taci: ecco Augusto, e la dolente
Vittima è seco.

Scena IX°

Carlo, Bradamante e detti

CARLO

Assai difficil prova,
Ma ben degna di lui, donò Ruggiero
D'un grato, e nobil cor. L'udirlo solo
Narrar da te m'intenerisce. Imita
Quel valor Bradamante: e mostra in queto
Di Ragione d'Amor duro conflitto
Che non hai men del braccio il core invito.

BRADAMANTE

Ah Cesare, il vorrei,
Ma non basta il volerlo.

OTTONE

Ecco lo sposo
E Ruggier l'accompagna.

BRADAMANTE

E farsi oh Dio
Del sacrificio mio
Vuol spettator!

Scena ultima

Leone, Ruggiero, e detti

RUGGIERO

(uscendo indietro, a Leone a parte)

Dove mi guidi o Prence?
Soffri ch'io parta. In nulla qui poss'io
Esser utile a te.

LEONE

(a Ruggiero a parte)

Mai non mi fosti
Sì necessario amato Ermino)

CARLO

Ah venga
Di sua vittoria i frutti
Venga a raccogliere il Vincitore.

LEONE

È giusto.
Adempia Bradamante
La legge che dettò. Non è tua legge
Che sia degno di te bella Guerriera
Chi a resisterti in campo
Ebbe valor?

BRADAMANTE

Vorrei negarlo invano.

LEONE

Dunque al fido Ruggier porgi la mano.

BRADAMANTE

Come? Se meco armato
Tu pur or...

LEONE

T'ingannasti:
L'armi eran mie, non il valor. Le cinse
Ruggiero, e le illustrò. Nascosto in quelle
Le mie veci ei sostenne: io mai non fui
Nel recinto guerriero:
Ruggier teco pugnò.

BRADAMANTE

Ruggier!

TUTTI

Ruggiero!

LEONE

(a Bradamante)

Sì quest'alma grande,
Che in te solo vivea, tant'oltre spinse
L'eroica sua grata virtù, che seppe
E pagnar teco, e debellar se stessa
Per conquistarti a me. Qual cor di sasso

Resiste a queste prove? Alme felici
Già che formovvi il Cielo
Per farne un'alma sola, in dolce laccio
Anche Imeneo vi stringa. Io son beato
Se come un dì l'amico
Vantai nel fiso Erminio, oggi il Maestro
Posso vantar nel gran Ruggiero.

RUGGIERO

Ah Prence
Di quante vite io deggio
Esserti debitore?

BRADAMANTE

(Ora è portento

Se di gioia io non moro)

CARLO

Io sento il ciglio
A così nobil gara
Per tenerezza inumidir. Ruggiero

(l'abbraccia)

Vieni al mio sen. Vieni al mio seno o Prence
Gloria del suol natio.

(vuole abbracciarlo)

LEONE

(si ritira rispettosamente)

Perdona Augusto
Non ne son degno ancora: ancor non sono
Tutti corretti i falli miei.

CARLO

Quali falli?

LEONE

Della Real Clotilde un dì m'accese
Il merto e la beltà. Le offersi il core,
Ottenni il suo, fè le promisi, e poi
Di Bradamante il luminoso nome
M'abbagliò, m'invaghì. Tornar mi vide
Ma non per lei la bella
Mia prima Fiamma, e di sdegnarsi in vece,
Compatì generosa
La giovanil mia leggerezza, e tacque;
Per non farmi arrossir. Son pronto Augusto
Ad ogni ammenda: il tuo favor mi vaglia,

Se il pentimento mio, se la mia fede,
Se il mio cor, se il mio trono
Non son bastanti a meritar perdono.

CARLO

Che risponde Clotilde
Ad un reo sì gentil?

CLOTILDE

Signor... Son io...
È il Prence... Ah mi confondo.
Deh rispondi per me.

CARLO

Sì tu la mano
Porgi sposa a Leon. Ruggiero ottenga
Nella sua Bradamante
Di tante pene, e tante
La dovuta mercede, e questo giorno
Sia tra i fausti il più grande. Alme non strinse
Mai più degne Imeneo. Da sì bei nodi
Ogn'un virtude apprenda:
E più chiari i suoi dì la Terra attenda.

LICENZA

No, SPOSI ECCELSI, i gloriosi gesti.
Il chiaro onor di questi
Che vi offerser le scene amanti Eroi,
Non son stranieri a voi. Son Avi illustri

Della REAL DONZELLA
Che all'AUGUSTO FERNANDO il Ciel destina
Bradamante e Ruggier. Ne trasse i Nomi
Dalla nebbia degli anni, e col più puro
Castalio umor ne riverdì gli allori
Quel Grande che cantò l'Armi, e gli Amori.
Sì, vostri son: che vostro
Tutte sin'or domestico retaggio
Fur le virtù più belle: e in voi le aduna
A' più tardi nipoti
Per trasmetterle al Fato. Oh al par di noi
Posterì fortunati! Oh quali felici
Venture il Ciel promette! Il Ciel benigno
All'AUSTRIACA accompagna
Oggi l'AQUILA ESTENSE: oggi si stringe
Quel da gran tempo innanzi
Fabbricati su gli altri,
Serbato a questo dì laccio sì degno.
Posterì è il Ciel per noi: be abbiamo il pegno.

CORO

Portator di lieti eventi
Di speranze e di contenti
Mai dall'indica marina
Più gran giorno non uscì.
Fin di clima ancor mal noto
Il remoto – abitatore
N'oda il grido – in ogni lido
Dove more – e nasce il dì.

FINE DELL'OPERA